

## Parte la contrattazione per gli affitti

A marzo gli accordi con sgravi fiscali per i proprietari e canoni calmierati

ROMA. Comincia la prossima settimana al ministero dei Lavori pubblici la contrattazione nazionale per gli affitti calmierati, tra le organizzazioni dei proprietari di case e quelle degli inquilini. Addirittura a febbraio potrebbe essere operativo il canale concertato delle locazioni, grazie al decreto di recepimento - da parte del governo - della convenzione nazionale fra le parti. Insomma, si entra nel mercato degli affitti riformato che, come è noto, prevede due canali di accesso: quello concertato fra le organizzazioni, e quello libero. Sarà di grande interesse la conclusione della contrattazione nazionale: dal ventaglio di canoni che ne risulteranno, sapremo se

davvero il proprietario, nonostante le agevolazioni fiscali, perde qualche milione l'anno nel rendimento del proprio appartamento qualora si affidasse al canale concertato.

Nel dare notizia dell'inizio della trattativa, il presidente della Confedilizia Corrado Sforza Fogliani ha detto che già dalla fine di marzo potremmo avere i primi contratti di locazione del canale concertato, ed ha riconosciuto al governo di aver ben svolto il suo ruolo nel programmare subito la trattativa tra proprietari e inquilini. Ciò consente di varare il decreto entro febbraio. Poi occorreranno 15-20 giorni per gli accordi locali che, per Sforza Fogliani, «non comporteranno

troppa difficoltà, visto che Confedilizia e sindacati inquilini hanno già da tempo monitorizzato i canali di locazione delle varie zone delle città e dei comuni». I contratti concertati - ha concluso il presidente di Confedilizia - saranno applicati solo nei comuni ad alta tensione abitativa. «Se invece i comuni ridurranno per questi contratti l'Ici in modo sensibile, essi saranno stipulati anche in tutti gli altri».

A sua volta per gli inquilini il segretario generale del Sunia Luigi Pallotta ha confermato che entro la metà di marzo sarà possibile stipulare contratti concordati «che consentiranno ai proprietari sgravi fiscali e agli inquilini affitti calmierati».

In ogni singolo comune saranno individuate zone omogenee di mercato per le quali costruire delle fasce di oscillazione dei canoni, all'interno delle quali possano poi ritrovarsi i singoli contratti. Dovrà inoltre contenere la classificazione dei contratti transitori, i criteri dei canoni di locazione degli stessi, i sistemi di controllo. Pallotta ha concluso chiedendo al governo «l'immediata revisione dei comuni ad alta tensione abitativa ed ai comuni un impegno per un abbattimento dell'Ici che consenta al canale concordato di diventare il punto di riferimento del mercato».

R.W.



Mercati imprese

## Esplode il caso Lucca, tre morti in nove giorni

Tutti incidenti nelle imprese artigiane. Sopralluogo della commissione Lavoro della Camera

FEDERICA DI SPILINBERGO

LUCCA Tre «morti bianche» in nove giorni. È questo il terribile bilancio a Lucca degli incidenti sul lavoro in questo inizio del 1999, un'ulteriore conferma che la strage di morti sul lavoro in Italia è ancora lontana dall'essere fermata. Ieri mattina, Marco Carani, di 29 anni, meccanico verificatore nello stabilimento di Borgo a Mozzano della Cartiera Lucchese Lucart, mentre stava controllando un ribaltatore, è rimasto schiacciato da questa macchina inspiegabilmente ancora in funzione. Carani è il terzo morto sul lavoro in pochissimi giorni a Lucca: martedì scorso Stefano Napoli, elettricista di 35 anni, aveva perso la vita, risucchiato da un aspiratore all'interno della vetreria Val di Carraia, giovedì 15 Riccardo Giulianelli, anche lui trentacinquenne, era morto stritolato da un nastro trasportatore nella cartiera Bertolucci di Villa Basilica.

Una catena di sangue che ha fatto chiedere al segretario della Cgil toscana, Franco Martini, «un vero e proprio coprifuoco sindacale ed istituzionale» e una mobilitazione regionale di tutti i lavoratori sui temi della sicurezza. Gli ha fatto eco il presidente della Regione Vannino Chiti che ha rivolto un appello a tutte le istituzioni e alle organizzazioni imprenditoriali e sindacali «perché collaborino all'eliminazione in Toscana di questo terribile fenomeno». L'eccezionalità del caso Lucca è stata sottolineata anche dalla Commissione lavoro della Camera che ha deciso di incontrare, il primo febbraio, le istituzioni, i sindacati, gli imprenditori locali per individuare una strategia efficace contro



Antonio Fotaro

**LA CGIL TOSCANA**  
Ci vuole un coprifuoco sindacale  
Mobilitazione regionale sulla sicurezza

questa strage senza fine. Il caso di Lucca è emblematico delle statistiche a livello nazionale: quasi tutte le vittime di questa che è stata più volte definita una vera e propria strage sono persone giovani, con un'età compresa tra i 24 ed i 35 anni. Le cause di questi incidenti, invece, possono essere molto diverse tra loro. Per quanto concerne Carani, si tratta forse di una eccessiva confidenza con i macchinari: «Abbiamo verificato che la cartiera è dotata di moltissimi

dispositivi di sicurezza - spiega il segretario della Cgil lucchese, Francesco Bambini, subito accorso alla Cartiera lucchese, appena saputo dell'incidente - quello che adesso dobbiamo comprendere è il motivo per cui questi non siano entrati in funzione e non abbiano bloccato la macchina, quando il giovane operaio si è avvicinato». Secondo una prima ed alquanto sommaria ricostruzione, infatti, Carani stava verificando la perfetta funzionalità del ribaltatore, un macchinario che serve per girare le bobine di carta. Quando si è avvicinato per fare il controllo, la parte che prende la bobina si trovava in alto e, proprio mentre Carani si è girato, schiacciandolo. Il giovane è stato immediatamente soc-

**VANNINO CHITI**  
Le istituzioni collaborino ad estirpare la piaga delle morti sul lavoro

corso dai colleghi e trasportato al pronto soccorso di Lucca, ma per lui non c'è stato niente da fare. Subito si è fermato il lavoro nell'azienda ed il giorno del funerale si fermeranno anche i dipendenti dello stabilimento di Porcari: «Ma non bastano più gli scioperi - dice il segretario della Cisl di Lucca, Paolo Ribecai, anche lui arrivato subito sul posto - adesso occorrono delle procedure concrete per far fronte a questa preoccupante situazione».

L'INTERVISTA

### Innocenti: rottamiamo i macchinari insicuri

SILVIA BIONDI

ROMA Un optional. La sicurezza sui luoghi di lavoro viene considerata un accessorio dalle imprese, c'è scarsa sensibilità sulla prevenzione anche da parte delle Regioni e manca una cultura generalizzata della consapevolezza del rischio. La legge, la 626 del '94, evidentemente non basta. Renzo Innocenti, presidente della commissione lavoro della Camera, pensa che si debba agire su due fronti, che poi si basano sulla stessa filosofia: incentivare le imprese ad investire in sicurezza. Con un decreto sulla rottamazione dei macchinari non sicuri e con agevolazioni fiscali sui premi delle polizze Inail.

**Presidente, però la Finanziaria è già stata fatta. Come pensa si possa agire?**

«Sui premi delle polizze Inail si sta discutendo proprio in questi giorni in Parlamento. Nel dibattito al Senato sul collegato ordinamentale la questione è all'ordine del giorno. Si potrebbe introdurre un meccanismo che agevoli le aziende che, oltre ad essere in regola con l'applicazione della legge, investono sulla sicurezza. A quelle potrebbe essere diminuito il premio della polizza, oppure potremmo collegare a quel premio una serie di agevolazioni fiscali. Quanto alla rottamazione, si tratta di riprendere quanto già fatto nella Fi-

nanziaria del '98, dove si davano incentivi per il rinnovo del macchinario agricolo. Ora potremmo dare all'Inail il compito di segnalare i settori più a rischio e, per quelli, prevedere una rottamazione ad hoc».

**Che non riguarderebbe, dunque, solo i mezzi di trasporto.**

«No, che interessa tutto il macchinario. Se una pressa non è sicura, potrebbe essere rottamata in cambio di una tecnologicamente avanzata».

**Però la rottamazione non è prevista in questa Finanziaria. Quindi non avrebbe copertura finanziaria.**

«La potremmo trovare nei capitoli non spesi nel corso del '99. Non è questo il principale problema. Prima bisogna capire come si può agire concretamente per non limitarsi a contare il numero dei morti».

**Forsec'è un problema di legge...**

«Non credo che siano utili ulteriori interventi legislativi. Dobbiamo trovare risorse da destinare alla prevenzione. Nel piano sanitario troviamo risorse da destinare alla prevenzione. E nei settori che stanno perdendo competitività sui mercati, si sta intensificando la produzione. Anche stando nel rispetto della legge, si creano condizioni che mettono a rischio la vita dei lavoratori».

**E poi c'è il problema del lavoro nero.**

«Li siamo al Medioevo. Nelle aziende sommerse non viene rispettata neppure la norma più elementare di sicurezza. Su quello non resta che aspettare la risposta dell'Ue alla recente lettera del ministro Bassolino e sperare di chiudere, entro febbraio, la vicenda dei contratti di riallineamento in modo tale che per le aziende sia conveniente uscire dall'illegalità».



**tre a Lucca. Si presume che in Toscana ed in Emilia Romagna le norme siano applicate, allora perché succede?**

«Le faccio un esempio: nessuna norma dice di spingere le macchine per controllare la griglia di un rullo trasportatore. È un'azione di ordinaria manutenzione, quella di togliere materiale improprio dal rullo. L'ultimo morto la stava svolgendo ordinariamente, con il rullo che andava. Però è anche vero che se la legge dice che il rullo deve avere delle griglie di protezione, significa che c'è un'area di rischio. Il buonsenso vorrebbe che quando si lavora in una zona a rischio, le macchine fossero spente. Ma se si spengono si rallenta la produzione. E nei settori che stanno perdendo competitività sui mercati, si sta intensificando la produzione. Anche stando nel rispetto della legge, si creano condizioni che mettono a rischio la vita dei lavoratori».

**E poi c'è il problema del lavoro nero.**

«Li siamo al Medioevo. Nelle aziende sommerse non viene rispettata neppure la norma più elementare di sicurezza. Su quello non resta che aspettare la risposta dell'Ue alla recente lettera del ministro Bassolino e sperare di chiudere, entro febbraio, la vicenda dei contratti di riallineamento in modo tale che per le aziende sia conveniente uscire dall'illegalità».

L'INTERVISTA

### Bellotti (Cia): «È la globalizzazione a suscitare tensioni nelle campagne»

ROMA Riscoltori in lotta, produttori di latte che manifestano, gli olivicoltori per niente tranquilli che succede nelle campagne italiane? Perché tutto questo malumore? «Perché anche l'agricoltura non sfugge ai processi di globalizzazione dell'economia - risponde Massimo Bellotti, presidente aggiunto della Confagricoltori - Tant'è vero che il malessere non è esclusiva delle campagne italiane: c'è anche negli altri paesi europei». Il tema sarà al centro del congresso che la Cia terrà ad inizio febbraio. Si prevede il reincarico di Bellotti e del presidente Avolio, ma anche l'immissione in segreteria di forze nuove come il toscano Pacetti ed il pugliese Puriti.

**Forse si protesta perché le campagne stentano ad adeguarsi alla nuova competitività.**

«Problemi ne esistono ma, contrariamente ad un'opinione diffusa, gli agricoltori hanno mostrato disponibilità e capacità di misurarsi col nuovo. Piuttosto, sono le isti-

tuzioni ad essere carenti, in particolare l'Ue che stenta a definire la nuova politica agricola».

**Ma Bruxelles sta sostituendo la vecchia Pac con la cosiddetta "Agenda 2000".**

«Per ora "Agenda 2000" è soprattutto un braccio di ferro tra i vari paesi. Vedremo che compromesso uscirà. È importante che la nuova politica agricola europea, dopo decenni in cui si è puntato soprattutto alla quantità e alle colture continentali, riveda le sue scelte scommettendo invece sulla qualità e spostando l'asse sulle colture mediterranee. Con le frontiere che si aprono, il regime delle quote e del sostegno ai prezzi non è più proponibile. Alla prevedibile invasione di prodotti a basso costo dai paesi terzi, bisogna rispondere valorizzando le produzioni di qualità che per quel che ci riguarda sono quelle tipiche dei paesi del Mediterraneo. Su questo terreno, tra l'altro, si possono trovare convergenze importanti tra agricolto-

rie consumatori».

**Ma la qualità costa. E le risorse dell'Unione sono limitate.**

«C'è chi a Bruxelles vuole congelare il bilancio destinato all'agricoltura. È invece importante mantenere gli attuali meccanismi di finanziamento collegati agli introiti dell'Iva. Meno soldi ai surplus produttivi e più sostegno ai redditi, spostando l'attenzione da quanto si produce a quel che si produce. Si tratta di una rivoluzione copernicana che serve a ridare solidità di mercato alla nuova agricoltura europea. Ma la fase di transizione, inevitabile, va finanziata: tagliare le risorse, come non a caso propongono certi Paesi qui, sta bene la situazione attuale, significa lasciare tutto immutato».

**Molto dipenderà degli esiti del negoziato di Bruxelles.**

«Devo dare atto al ministro De Castro di impegnarsi con tenacità. Ma ci vuole il sostegno di tutto il governo. Così come bisogna ridefinire complessivamente il ruolo



dell'agricoltura in Italia. Nel nuovo patto sociale viene finalmente riconosciuto al settore primario un ruolo non subordinato rispetto agli altri ed è per questo che stavolta lo abbiamo firmato, a differenza che nel 1993. Ma ora bisogna trarne le conseguenze. Al presidente del Consiglio chiediamo di convocare il tavolo agricolo. Si tratta di definire il ruolo dell'agricoltura nelle scelte complessive dell'economia: dal fisco al credito, dalle tariffe ai servizi. E poi bisogna finalmente indire quella conferenza agraria che servirà a preparare la nuova legge nazionale di orientamento: bisogna tornare a ragionare in termini di strategie complessive, non pensare solo al giorno per giorno».

G.C.

SEGUE DALLA PRIMA

### LE NON NOTIZIE...

Ieri mi sarebbe piaciuto trovare qualche racconto dei missionari italiani sequestrati in Sierra Leone. Alcuni sono rientrati in Italia, io nel mio piccolo li ho intervistati, ma non è un gran merito, stan qui a cento metri da casamia.

Mi aspettavo che molti altri andassero a trovarli. Nessuno. Eppure, quel che han da dire è (per il fedele comune) più interessante di quel che dice un cardinale di Napoli. Interessante non solo sulla Chiesa, ma sul Terzo Mondo, le infinite guerre civili, le ribellioni dei clan, la miseria di chi muore di fame ma con un lanciata a tracolla, ogni razzo mezzomilione, in un giorno sparano trenta milioni. Questi missionari sono la Chiesa di base. Se c'è qualche cattolico che legge questo articolo, appartiene a quella chiesa. La grande stampa non ha attenzione per lui.

Ieri mattina avrei voluto sapere qualcosa di più sulle perizie ai 45 ammazzati nel Kosovo. Combattimento o esecuzione?

«Esecuzione» ha gridato il capo osservatore americano, senza aspettare le perizie. Ieri correva cautela: potevano essere soldati caduti in battaglia, poi truccati in civili-vittime. Sappiamo tutto sulle basi aeree della Nato in Italia. Un giornale ieri riportava perfino la formula-radio per cambiare obiettivo a un caccia in volo. Come ha fatto a conoscerla, mistero del grande giornalismo. Ma la strage dei 45 non può uscire dall'attenzione. Ci stanno molte spiegazioni lì dentro.

Notizia popolare di ieri, quella delle multe sul 740 lunare, presentate come una grazia: se uno ha sbagliato, perché il modulo era incomprensibile, pagherà un decimo della multa. Ma scusate, non dovrebbe essere risarcito? Nessuno che si ponga il quesito?

È così ogni giorno. Scorri i giornali, trovi di tutto (son del parere che i giornali italiani son tra i meglio fatti del mondo; quando vado a Parigi, mi sembra che i loro giornali nazionali siano ariduzzi e vuoterelli, in confronto), ma manca sempre parecchio. Trovi tutto «l'alto», manca parecchio «basso».

C'è sempre l'idea che la rettificata di Cossiga o l'insulto di Ma-

stella interessino più di una riforma scolastica, una nuova tassa, un sequestro di turisti, le malattie del lavoro. I giornali mettono prima i potenti, poi la gente. Son convinto che è un errore. E poiché dura da troppo tempo, sarebbe ora di correggerlo.

FERDINANDO CAMON

**La Pittura: dal Medioevo all'Arte Moderna.**

**In edicola 3 cd rom a 30.000 lire.**

**PU**

L'occasione colta

